

# Ventesima domenica durante l'anno

Pro 9,1-6/ Ef 5,15-20/ Gv 6,51-58

## **Volano schiaffi**

Combatte, il Signore Gesù.

Amareggiato per la reazione della folla che ha saziato e che non ha capito nulla del significato del *segno* che ha fatto, il Maestro inizia una disputa con la gente che lo ha raggiunto.

Ha parlato di pancia piena, ha invitato a cercare l'unico pane che sazia, ha ribattuto colpo su colpo alle obiezioni delle persone che, in fondo, volevano solo mangiare gratis, non certo convertirsi.

Alza la posta, il Signore, in quello che sarà il più duro scontro con i suoi discepoli.

Non accetta le mezze misure, non fa compromessi, figuriamoci. Tira diritto perché in gioco c'è la vita eterna, cioè la vita dell'Eterno.

L'unico pane che sazia, afferma, è lui.

Gesù.

*Urca.*

### **Di più**

Fidarsi di Gesù, seguire le sue parole, credere nel volto di Dio che ci rivela, ci permette di partecipare alla vita stessa di Dio.

Per accedere a Dio, dice il Signore, dobbiamo cibarci di lui, delle sue parole, del suo insegnamento. Decidere di diventare discepoli significa prendere Gesù come modello, come fonte di ispirazione. Il nostro pensiero, direbbe san Paolo, diventa il pensiero di Cristo.

Vediamo il mondo, gli altri, noi stessi, Dio, così come lo vede Cristo. Siamo affascinati dal suo modo di porsi, è convincente la sua chiave di interpretazione della vita e, alla fine, il nostro cuore si spalanca alla verità tutta intera.

Frequentare il Signore, ascoltarlo, pregarlo, meditare le sue parole, cambia inesorabilmente il nostro modo di essere. Gesù diventa pane quotidiano e lo fa perché il mondo abbia vita.

Dio è il cibo del mondo, è colui che può portarci ad un livello di comprensione della realtà inatteso e spalancarci alla condivisione.

Facendosi cibo, nutrendo la nostra anima, Dio ci dona la vita e questa vita ci aiuta a risolvere le grandi questioni irrisolte del mondo. Molte di queste questioni, la povertà, la fame, siamo noi a doverle affrontare, come il ragazzo del miracolo, senza aspettare che sia Dio a soffiarcì il naso.

### **Ancora di più**

Non soltanto ci nutriamo delle sue idee, delle sue parole ma, addirittura, di lui, del suo corpo.

È una riflessione delicata e ardita, che ha messo in crisi l'uditorio e i discepoli.

Gesù chiede di cibarsi di lui, di mangiare la sua carne.

Con il termine *carne*, in Israele, si intende la pienezza della persona, compresa la fragilità. Non si tratta più solo di cibarsi della Parola, della dottrina del Maestro, ma di assumerlo nella sua totalità. Il sangue indica il principio vitale degli esseri, ciò che li tiene in vita (infatti gli ebrei ancora oggi mangiano solo carne di animali morti per dissanguamento).

Gesù chiede di assumere la sua essenza, il rapporto col Padre.

Mangiare di lui significa diventare come lui, "cristificarsi", assumere la prospettiva del Maestro.

A noi, oggi, tutto appare fin troppo chiaro: Gesù parte dal pane distribuito per parlare di un altro pane che lui darà e che è sua carne da mangiare per dimorare in lui. Come non pensare all'ultima cena? Come non sentire riecheggiare in queste parole il *fate questo in memoria di me* pronunciato dal Maestro prima di essere ucciso?

### **Eucarestie**

Gesù parla di questo dono semplice e tremendo, gioioso e durissimo, che ci obbliga alla fede, che ci scardina dalle abitudini, che è l'Eucarestia.

Ogni domenica ci raduniamo per ripetere la cena, un gesto di caldo affetto e di obbedienza al Maestro, ogni domenica ci nutriamo del pane della Parola e del pane Eucaristico, custodiamo questo pane nelle nostre Chiese per i nostri malati, per segnalare una Presenza nel caos anonimo delle nostre città.

Siamo qui per questo, per questo ci raduniamo, perché affamati, perché abbiamo urgente bisogno di saziare il cuore, di illuminare il cammino, di credere, finalmente, senza ambiguità, senza ritrosia. Credere con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Gesù svela un mistero: non solo cibarsi di lui ci nutre il cuore, non solo ci dona la vita vera, la vita eterna, ma cibarsene con consapevolezza ci porta a vivere per lui.

Lo vedo nella mia vita: più frequento il Vangelo e il Maestro Gesù e più ne resto affascinato, più ne sono innamorato, più imparo a conoscere me e gli altri.

Perciò san Paolo può dire che l'incontro col Maestro ti cambia la vita, ti cambia dentro. Che non fai più le cose di prima, per scelta, con gioia, non per un ipotetico moralismo che ti blocca e ti castra, ma per una conversione profonda che inizia con l'incontro con Cristo e che dura per tutta la vita. Così il libro dei Proverbi ci invita al banchetto di Dio, a mangiare insieme acquistando saggezza, acquistando intelligenza, l'intelligenza che ci permette di leggere la nostra vita con lo sguardo di Dio.

Fine del discorso, fine della provocazione.

Gesù ha detto qualcosa di inatteso, di folle, di straordinario.

Non seguiamo una filosofia, una tradizione, una religione.

Seguiamo un uomo che proclamiamo essere il rivelatore del Padre, il narratore di Dio, il definitivo sì di Dio all'umanità.

*Cibarsi* di Cristo, accoglierlo in tutta la sua umanità e la sua divinità, in tutta la sua pretesa di essere il Figlio di Dio, cambia la vita.

Ecco, la proposta è fatta.

E adesso?

- Sostienici!: Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana – Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiraccontolaparola.it/sostienici>